

Inserto settimanale  
de «il manifesto»

# ALIAS

Domenica

31 maggio 2020  
anno X - N° 22

2

Caccia al manoscritto di Zivago; e le liriche di Pasternak ritradotte

CARAMITTI, RASKINA

4

Biografia spericolata di Joseph Bologne, «il Mozart nero»

BARBIERI, CALZOLARI

5

**MANGANELLI**

Le recensioni critiche di un dribblomane

RAFFAELE MANICA

7

La mistica cristiana antica; Robert Lax: circo, versi e teologia

MANCINI E CANOVA

9

Il Borromini di Paolo Portoghesi: dal 1967 a oggi

MARCO M. MASCOLO

11

**CASE D'ARTISTA**

A Rye, East Sussex, sulle tracce di James

GOTTARDO PALLASTRELLI

*Datato 1957, l'esordio al romanzo di Carmen Martín Gaité ritrae, con taglio oggettivista, giovani donne nei ruoli imposti dal franchismo: «Attraverso le tendine», tradotto da Voland*

## Un cucito di realismo e metafore

di FRANCESCA LAZZARATO

«**E** saltazione nazionalista, glorificazione dello spirito e delle virtù militari, fervente cattolicesimo, ispanità, preferenza per forme e stili classici e tradizionali furono i principi che in un primo momento definirono la cultura franchista»: così Francisco Calvo Serraller e Juan Pablo Fusi, nel loro saggio *El espejo del Tiempo*, annunciano l'avvio del rigido controllo e dell'onnidivorante propaganda che negli anni del dopoguerra sembrò travolgere la letteratura e le arti spagnole.

Sotto la funerea superficie della cultura ufficiale, alla quale molti si erano sottratti con l'esilio, scorreva però l'energia non del tutto clandestina della cosiddetta Generación del Medio Siglo, ovvero degli scrittori che cominciarono a pubblicare negli anni Cinquanta e diedero vita a pubblicazioni effimere ma fondamentali, per esempio la «Revista Española» fondata nel 1953 da Rafael Sánchez Ferlosio, Alfonso Sastre e Ignacio Aldecoa: sei numeri soltanto, ma capaci di influenzare la letteratura dell'epoca con una proposta che attingeva al neorealismo italiano, al nouveau roman e alla convinzione che nella Spagna franchista il senso della scrittura coincidesse con una cruda testimonianza della realtà nazionale, critica in profondità e narrata con un linguaggio oggettivo e disadorno.

### La cultura, faccenda maschile

Nelle foto che ritraggono i membri del gruppo, straordinariamente giovani e con una vaga aria di sfida, a colpire è la mancanza di volti femminili, come se la politica del regime, indirizzata a fare delle culture una «faccenda maschile», avesse pienamente raggiunto il suo scopo. Alla rivista non mancavano però le collaboratrici, alcune delle quali avrebbero dato un contributo di enorme importanza alla letteratura spagnola del Novecento: fra queste Ana María Matute e, soprattutto, Carmen Martín Gaité - nata a Salamanca nel 1925 -, che nell'arco di cinquant'anni avrebbe disegnato un personalissimo itinerario di narratrice, saggista, traduttrice, commediografa e poeta.

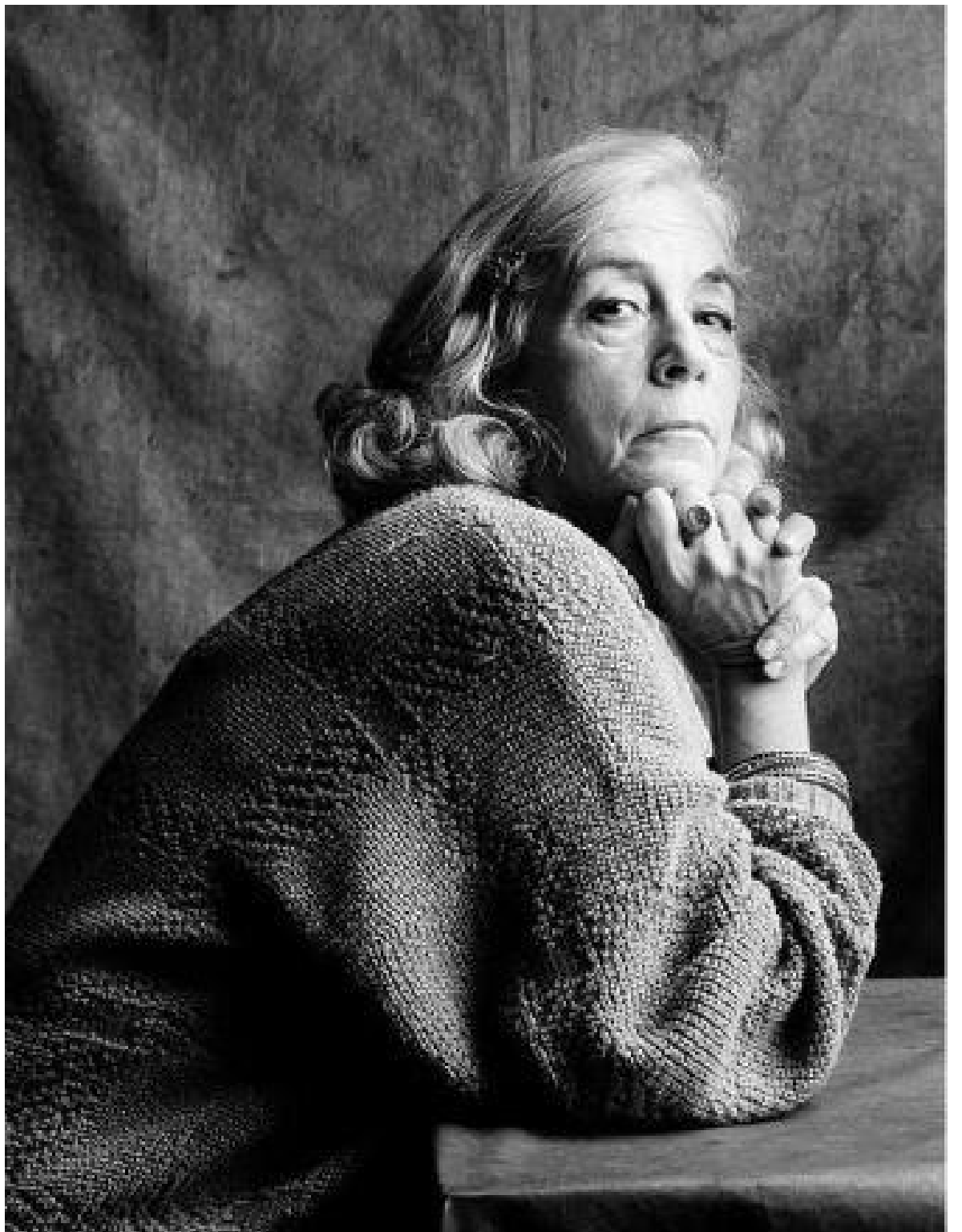
Tradotta da noi tardivamente e solo in parte, quando era ormai celebre e la sua traiettoria letteraria era da tempo oggetto di un ampio approfondimento critico sia in Europa che negli Stati Uniti, da quasi un decennio l'opera di Martín Gaité è assente dalle nostre librerie, dov'era approdata tramite La Tartaruga e la collana Astrea della

Giunti. Soltanto oggi ci viene offerta, nell'ottima traduzione di Elisabetta Sarmati, la versione italiana di *Entre visillos, Attraverso le tendine* (Voland, pp. 270, € 17,00) il suo primo romanzo, datato 1957. Nel collocarlo in un preciso contesto, quello dei fermenti letterari del dopoguerra, Sarmati ci ricorda come Martín Gaité abbia imparato, in seno al gruppo della «Revista Española», «a coltivare una scrittura di taglio oggettivista», «a osservare con attenzione la realtà e ad ascoltarla», anche se, come dichiarò la stessa scrittrice, *Attraverso le tendine* rimase il suo unico, vero contributo al realismo sociale, della cui presenza troviamo scarsa traccia nei testi precedenti e che nei successivi si affievolirà sino a scomparire, lasciandole in eredità una grande precisione di linguaggio, arricchita da intense suggestioni poetiche.

Romanzo corale, *Attraverso le tendine* si apre con l'arrivo del giovane professore Pablo Klein e si chiude con la sua partenza, ritraendo, nell'arco di quattro mesi, la vita quotidiana di un gruppo di ragazze degli anni Cinquanta che, in una città imprecisata nella quale è facile riconoscere Salamanca, sembrano incarnare i valori imposti dal regime attraverso Chiesa, famiglia, scuola, l'onnipresente Sección Femenina governata da Pilar Primo de Rivera e l'insistente propaganda veicolata anche dalla stampa popolare e da una diffusissima letteratura rosa. Private del diritto di proprietà, espulse dal mondo del lavoro, soggette all'assoluta autorità maschile, scoraggiate dall'avventurarsi troppo nel pericoloso territorio della cultura e dell'istruzione, condannate al ruolo unico di moglie e madre, le giovani donne che popolano il romanzo attendono impazienti l'arrivo di un buon partito e, nel frattempo, imparano le arti domestiche e chiacchierano con le amiche, in un ambiente provinciale che lo sguardo «straniero» di Pablo ci svela come paralizzante e oppressivo.

Chiuse in una «prigione di tendine» (*Cárcel de visillos* era il titolo di una prima versione breve, poi scartata), le ragazze osservano il mondo esterno dalla finestra - insieme allo specchio, immagine e simbolo tra i più presenti nell'opera di Martín Gaité - soglia che le separa dal mondo e che però simboleggia anche una via di fuga e la possibilità di sognare un futuro diverso, come accade a Natalia, adolescente

Assente dalle foto della «Revista Española», come del resto tutte le donne appartenenti alla Generación del Medio Siglo, sposò Ferlosio



Carmen Martín Gaité, ritratta da Alberto Schommer

che trova un interlocutore in Pablo e progetta per sé un'altra vita. È lei, tra tutte, l'unica pronta a portare fino in fondo una ribellione sommersa ma decisa (studiare, andarsene, scegliere), libera dalla rassegnazione che induce le altre a obbedire; ed è sua la voce che, attraverso pagine di diario, si alterna a quelle di Pablo e di un narratore ignoto e onnisciente.

### Rimandi in altre opere

È subito chiara, in questa opera giovanile eppure singolarmente compiuta, la presenza di un sottile discostamento dai canoni del realismo sociale, a segnalare come l'autrice stesse mettendo le basi di una complessa poetica che si sarebbe dispiegata per intero solo nelle opere successive, raggiungendo il culmine vent'anni dopo, con il magnifico e inclassificabile *El cuarto de atrás* (*La stanza dei giochi*, La Tartaruga 1993), «non-romanzo» in cui vengono liberamente utilizzati generi diversi. Sono già percepibili, infatti, le caratteristiche future di un'opera vasta, appassionante e singolare: la minuziosa analisi psicologica, l'attenzione costante e indagatrice per la condizione femminile, la costruzione dell'io attraverso la memoria, la presenza costante del «doppio», la ricerca assidua di un interlocutore ideale, l'accento a una corposa intertestualità. Manca soltanto quell'innesto del fantastico sul reale che in seguito divente-

rà un elemento chiave e che possiamo rintracciare in *El libro de la fiebre*, elaborato nel 1949 ma di pubblicazione postuma, che l'autrice accantonò anche per il parere negativo di Sánchez Ferlosio, con il quale si sarebbe sposata nel 1953.

Non solo: a chi conosca l'opera di Martín Gaité appare evidente come, sin dagli inizi, l'autrice abbia teso fra i propri libri fili sottilissimi, a partire dalle autocitazioni e dalle memorie personali fino alla presenza di luoghi e oggetti-simbolo, abilmente tessuti nelle trame fino a comporre una sorta di sottotesto, così che opere diverse sembrano completarsi a vicenda. Come non vedere, per esempio, il legame di *Attraverso le tendine* con *Usos amorosos de la posguerra*, saggio avvincente sull'educazione sentimentale nella Nueva España di Franco, o la riproposizione in *La stanza dei giochi* di ambienti, atmosfere e ricordi salmantini riletti alla luce della maturità, o, ancora, l'approfondirsi, in *Nuvolosità variabile*, di un tema quale l'amicizia femminile, obliquamente insinuato nel romanzo del '57? E non si intitola forse *Desde la ventana* il volume in cui Martín Gaité raccoglie nel 1987 i suoi saggi sulle scrittrici spagnole, definite innanzitutto come *ventaneras*? Trame e motivi che si giustappongono o si intrecciano come in un perfetto lavoro di cucito, non a caso un altro dei simboli fondanti di una scrittura dall'alta densità metaforica.